

Intenzione Missionaria e Vita dell'Associazione. (Interno copertina).

Attualità Pag. 9

Sul fiume della Morte. (D. G. Doroure) 10

Note di folklore. (Una Figlia di M. A.) 12

Un singolare regalo di nozze 13

L'anima del lebbroso. (Antonio M. Alessi) 14

Lo stregone (Mgr Le Roy) 15

Nel mondo miss. 16

Echi di corrispond. 16

Albo d'onore 16

Vincerel (In copertina).

Piccola posta. « Enigmi ed interrogativi. (In copert.).

In copertina:
 "RIO DAS MORTES"



Gioventù Missionaria

RIVISTA
 MENSILE
 dell'A.G.M.

INTENZIONE MISSIONARIA

Febbraio: Perché i figli degli infedeli nelle scuole delle Missioni trovino la fede.

Missioni e Scuola: ecco un accostamento che significa un metodo, e denota uno strumento di conquista. Da un secolo e mezzo le Missioni cattoliche hanno compreso, meglio, si sono trovate providenzialmente in grado, di impugnare questa formidabile arma di apostolato. Per mezzo della scuola arrivare ai giovani, per mezzo dei giovani conquistare il mondo pagano.

La scuola, evidentemente, è destinata ai giovani, anche in paesi di missione. E poiché la generalità, per non dire la quasi totalità, della popolazione giovanile in missione è pagana, chiaro che le scuole cattoliche in missione, oltre che per i cristiani, sono istituite anche per i pagani. A che scopo? L'intenzione di questo mese ce lo dice chiaramente: affinché i figli degli infedeli nelle scuole delle missioni trovino la fede. La scuola dunque è un mezzo di conversione.

Mezzo di che natura?... A volte, mezzo, strumento diretto di conversione quando si tratta di « scuole di preghiera », di « catecumenato », od anche di qualsiasi altra scuola dove è consentito l'insegnamento espresso della religione cattolica.

Ma spesso l'insegnamento religioso è bandito dalle aule scolastiche, e d'altronde il ragazzo pagano va alla scuola della Missione preoccupandosi unicamente della propria istruzione e della propria carriera... Il Missionario-Maestro, in iscuola tace di religione... ma la sua vita, l'ambiente, il vicendevole contatto, tutto parla del cat-

tolicesimo... anche in questo caso la scuola è un mezzo di conversione: mezzo indiretto...

Così la scuola è alla ribalta del metodo missionario moderno, e la sua necessità oggi s'impone sotto ogni forma, dalla scuola elementare alla scuola professionale, all'Università. La scuola è diventata uno dei mezzi classici di penetrazione degli ambienti chiusi e di conversione degli ambienti aperti. Nel primo caso si tratta di abbattere i pregiudizi e fare aprire gli occhi sul Cristianesimo, nel secondo, di conquistare addirittura delle regioni intiere. Là si comincia con scuole per gruppi scelti, qui ci vogliono scuole di massa che inquadrino la popolazione minuta degli interi villaggi e dell'intera Missione. Così sta avvenendo in Africa, tra certe popolazioni dell'India, così avveniva a Giava... Che magnifico sogno di conquista per il missionario, poter intrecciare il suo distretto di una rete di scuole condotte da un piccolo esercito di catechisti o di maestri cattolici! E che sacrificio eroico quello del missionario-professore, che in un ambiente ancora chiuso al soffio cristiano spezza il pane della scienza profana, aspettando che l'opera misteriosa della grazia orienti lentamente i suoi alunni verso la conversione!

Preghiamo perchè l'efficacia delle scuole di missione si faccia sempre più sentire sulla massa dei figli degli infedeli... Sia come strumento diretto di facile conquista dei popoli già schiusi alla fede, sia come strumento di penetrazione nell'animo dei popoli ancora ostili alla religione cattolica. Che i figli degli infedeli nelle scuole delle Missioni trovino ciò che della scuola cattolica è l'intento supremo: la Fede!



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

ALESSANDRIA - Istituto Maria Ausiliatrice (F.M.A.). — « Le associate all'A. G. M. continuano con vero entusiasmo l'opera intrapresa. Le buone figliuole sono sempre più animate nello spirito e propaganda

missionaria ». Numerosi abbonamenti ed iscrizioni testimoniano la loro attività. Bene! Congratulazioni!

BENEVAGIENNA - Ist. Salesiano. — « Cara A. G. M. sono contento di annunziarti che questo anno il nostro caro Istituto ha fatto un gran balzo in avanti nell'azione missionaria. L'elenco di quest'anno e il confronto con le iscrizioni e abbonamenti a Gioventù

Missionaria dello scorso anno ti dicono essi se è vero o meno. Dobbiamo mettere punto fermo? Sì, se non fossimo giovani e ardenti. No! Sempre più e sempre meglio! Vogliamo che le Missioni siano un pensiero costante della nostra mente, un affetto continuo del cuore nostro ». Bravi! Coraggio, sempre avanti!

MOGLIANO VENETO - Collegio Salesiano. — La propaganda intensa, scrive il dinamico Capogruppo ha condotto a buoni risultati: 187 associati all'A. G. M., 187 abbonati a Gioventù Missionaria! Ai 9 propagandisti ed a tutti i Soci l'augurio di sempre maggiori conquiste.

FIGLINE VALDARNO - Orat. Sales. — Il numeroso ed attivo Gruppo segue con vero entusiasmo il movimento e lavora con slancio per diffondere l'idea missionaria conquistando nuove adesioni all'A. G. M.



Intenzione missionaria di Marzo:

Per i giovani cattolici dispersi tra gl'infedeli.

Gioventù Missionaria

Anno XXI - N. 2 - Pubbl. mensile - Torino, 1° FEBBRAIO 1943-XXI - Spediz. in abbonamento postale - Gruppo 3°

ATTUALITÀ

La data sovrapposta al disegno a metà pagina vi fa ricordare che, esattamente venti anni or sono, usciva il primo numero di *Gioventù Missionaria*, «periodico mensile». Non possiamo commemorare in modo migliore questa data che riportando alcuni spunti della sua presentazione. Eccoli:

«*Gioventù Missionaria* reca il saluto cordiale di tutti i nostri missionari ai grandi e piccoli che leggeranno questo primo numero, e sente il bisogno di dir loro due parole in confidenza.

Certo di incontrare il gradimento di tutti, il periodico aspira — se non è presunzione eccessiva la sua — ad essere nelle mani almeno di tutti i ragazzi e le ragazze che rallegrano colle voci giulive col loro affetto le belle famiglie della nostra Italia. E conta per questo sul vostro aiuto! Voi che siete i primi a ricevere il periodico, portatelo a conoscenza dei compagni ed amici, ed apritegli trionfalmente

ANNO I - Num. 1

24 FEBBRAIO 1923

C. C. Postale



la via di ogni famiglia, di ogni cuore. Ve ne saranno riconoscenti specialmente i missionari, dei quali *Gioventù Missionaria* farà conoscere per vostro mezzo l'abnegazione sublime; le grandi difficoltà che incontrano, le consolazioni che confortano il loro cuore, e le svariate opere di carità a cui attendono.

» Tanti e tanti ignorano tutto ciò... La vostra propaganda del periodico sarà un raggio di luce per tanti ciechi; meglio ancora, sarà una fiamma viva che ridesterà tanti cuori insensibili, o almeno indifferenti, verso l'opera delle Missioni, la più bella tra le opere.

» *Gioventù Missionaria* fa dunque assegnamento sulla vostra attiva propaganda. E attende anche meglio da voi tutti: spera di trovare in voi i missionari dei... missionari! Essa lancerà frequenti, continui appelli al vostro buon cuore perchè vogliate farvi apostoli zelanti di un'idea, le Missioni. Voi conoscerete dalle sue pagine quante necessità gravano sulle missioni e quanto potete fare per esse senza soverchio sacrificio; leggetela attentamente, e avrete sott'occhio molti esempi che vi stimoleranno a dar vita a tante belle vostre iniziative, che saranno presto opere di bene, la cui efficacia sarà sentita da molte anime.

» Preparatevi quindi ad entrare in azione con tutto il vostro slancio e unirvi a molti altri che già danno generosamente il loro appoggio alle Missioni ».

Amici, che ve ne pare? Queste parole non sono anche oggi della massima attualità? Son passati vent'anni di prezioso lavoro missionario anche per la nostra Rivista. Le file dei suoi affezionati lettori si son rinnovate col continuo rinnovarsi delle giovinezze. Si sono ampliati gli orizzonti. Per i giovani si son moltiplicate le possibilità della loro azione missionaria, mentre il lavoro da compiersi, anzichè diminuire, va tuttavia crescendo.

È sempre l'ora propizia per le vecchie e nuove aspirazioni di *Gioventù Missionaria*, per l'attività dell'A. G. M., per la solidarietà doverosa e generosa di tutti i giovani di buona volontà. Giovani! Non lasciate che sul quadrante delle vostre giovinezze scocchi invano l'ora dell'ideale missionario!



Cercatori di diamanti fra le arene di un fiume del Matto Grosso.

Sul Fiume della Morte

I. - MATTO GROSSO

Il salesiano Don Giovanni Durore racconterà ai lettori di G. M. la tragica sorte di Don Fuchs e Don Sacilotti, inquadrandola nell'ambiente missionario e selvaggio del Matto Grosso.

L'assassinio dei due eroici pionieri fu consumato nella festa di Ognissanti, 1° novembre 1934. Con la loro scomparsa la Missione dei Chavantes subì un'interruzione per mancanza d'uomini: interruzione che l'attuale guerra contribuisce a prolungare fino ad un più o meno prossimo domani. Pertanto, il racconto di Don Durore, benchè si riferisca ad alcuni anni fa, è sempre della massima attualità e servirà di collegamento fra il passato e, speriamo, il felice avvenire di una tra le Missioni più interessanti e bisognose.

1° novembre 1934.

Il 1° novembre 1934, in piena foresta, alcuni feroci indiani uccidevano, a colpi di clava, due missionari salesiani.

La storia, per essere scritta, ha sempre bisogno di una certa prospettiva; ecco perchè noi abbiamo atteso a portare la nostra esposizione sull'orribile tragedia che imporporò le acque del Rio Das Mortes.

Non si tratta di un romanzo storico, tanto meno di un racconto fantastico. È la testimonianza raccolta dalla bocca di quelli che hanno vissuto e sofferto con essi; è il loro entusiasmo, sono i loro desideri, le loro sofferenze, attestate dalle loro lettere. È soprattutto il grido della loro anima, registrato giorno per giorno nel loro quadernetto tascabile...; è la storia pura e semplice, che non intende affatto prevenire gli eventuali giudizi di Santa Chiesa.

Soldati, essi son caduti sul campo dell'onore, vittime del dovere...

Apostoli, essi hanno obbedito fino alla morte al comando di Cristo: *Andate, ammaestrate tutte le genti*. Se morire per la patria è la sorte più bella; che dovremo dire della morte di chi muore per il suo Dio?

Che la vostra luce brilli dinanzi agli uomini, ha detto Gesù. Quella dei Padri Fuchs e Sacilotti è troppo bella per restare sotto il moggio.

Che Gesù sia più conosciuto, più amato, che il suo Regno si estenda più oltre: è la sola ambizione di queste umili pagine.

La Prelatura di Registro di Araguaya.

La Prelatura di Registro do Araguaya è situata nella parte orientale del Matto Grosso (Brasile), ed ha una superficie di 275 mila kmq.

Il clima segue i suoi aspetti fisici. Temperato sull'altipiano, più fresco nella zona montagnosa, diventa bruciante e malsano nelle parti più basse ove regnano immense paludi.

La sua flora e la sua fauna non si differenziano da quelle del Bacino delle Amazzoni, a cui la Prelatura quasi interamente appartiene.

La popolazione conta 60 mila civilizzati, bianchi, neri, gialli e rossi, che fraternizzano nell'oblio totale delle diversità di razza e di educazione, e tendono a realizzare l'omogeneità in un avvenire più o meno lontano.

Questa popolazione aumenta di anno in anno in modo considerevole, non solo per le nascite molto numerose, ma specialmente con l'immigrazione dagli Stati del nord-brasiliano. Il 70% degli uomini validi sono cercatori di diamanti; 25% allevatori e coltivatori; il restante 5% si dedica ad occupazioni diverse.

Tribù indiane.

Bisogna aggiungergli gli indiani, che si dividono in tribù di costumi e lingue completamente diverse, ciò che rende difficili i loro vicendevoli rapporti.

Vi sono i *Bororos*, di cui il 30% sono cristiani e che lentamente camminano verso la società civile; poi i *Carajás*, ancor quasi tutti pagani, ma che vivono in pace con i bianchi. Vengono infine i *Chavantes*, indiani feroci, il solo nome dei quali fa tremare. La lista delle tribù indiane però non si ferma con essi: ve ne sarebbero ancora, secondo serie informazioni, parecchie altre nella foresta inesplorata.

Quest'immensa Prelatura, affidata ai Salesiani di Don Bosco nel 1914, si è sviluppata rapidamente, nonostante la penuria di personale e le strettezze finanziarie, grazie al concorso generoso e perseverante dei nostri amici e benefattori d'Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Brasile.

Pochi missionari...

Coi suoi 12 preti, di cui due assai avanzati in età (75 e 86 anni) e vari malati; 11 coadiutori e 20 suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, essa ha creato e mantiene a prezzo di sforzi eroici e nella speranza di rinforzi: 7 parrocchie con 12 cappelle ausiliarie; 9 collegi di cui 5 per civilizzati e 4 per indiani; 2 colonie indigene; 5 dispensari; due missioni volanti per indiani ed una permanente. Ed assicura la visita, più o meno regolare, delle parrocchie.

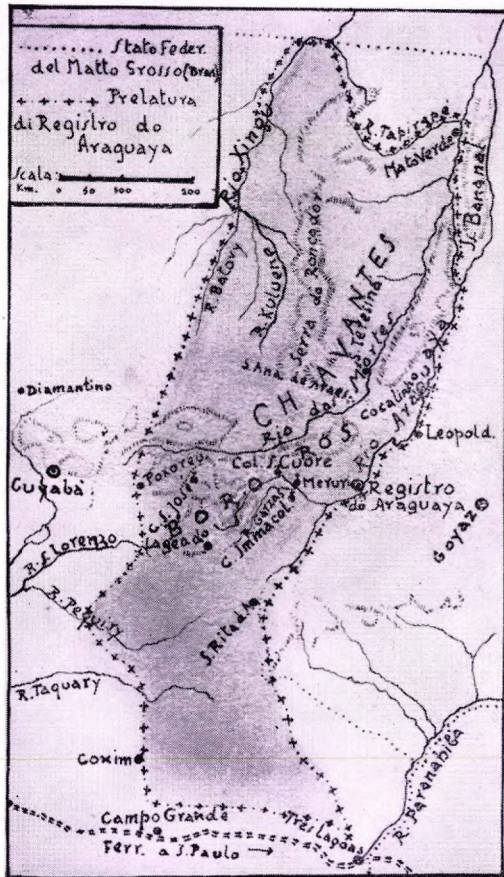
...e molte difficoltà.

Difficoltà di trasporti: cosa assai comprensibile in una regione aperta solo ieri alla civiltà. Mancanza dell'indispensabile; talvolta scarsità di viveri, e sempre la loro poca varietà. Assenza di cure mediche...

Feroce d'indiani; attaccamento alle pratiche delle tribù; il loro poco gusto delle cose spirituali; la loro incostanza...

Ignoranza religiosa dei civilizzati: la carne si sovrappone crininosamente allo spirito;... la zizania disseminata quotidianamente dai protestanti (battisti, presbiteriani, avventisti) e dagli spiritisti...

Le grandi belve, i serpenti, l'infinita varietà delle zanzare, l'innumerabile esercito degli insetti di ogni specie...



La solitudine, il paludismo, le malattie di fegato e di milza, l'anemia...

Ecco le principali stazioni della *Via Crucis* dei nostri Missionari!

DON GIOVANNI DUROURE,
Miss. Sal. nel Mato Grosso.

II



La boiada mattogrossense al guado di un fiume.



Equatore - Indi della
Sierra. - Macinazione
indigena dell'orzo a
suon di flauto.

stose del tamburo, del cor-
netto, del piffero e del man-
dolino. Oh, che forse non si
deve tirar fuori quanto si ha
di più bello per il Signore?...
In chiesa si radunano tutti in-
torno al rispettivo altarinò, e
li ascoltano la messa, natural-
mente in canto e musica, chè
se manca questo v'è troppo
freddo per il cuore dell'indio;
e continuano a bruciar fascetti
d'erbe aromatiche, e a pregare
forte, magari a gemere e a
piangere dinanzi a una com-
movente immagine di Gesù
appassionato, mentre i pic-

NOTE DI FOIL

Tutto a colori vivaci sulle meravigliose Ande equatoriali; luminosità incomparabile di cielo, incantevole ricchezza di verde, magnificenza di tinte in mille svariatisime corolle, smagliante tavolozza nel piumaggio morbido e vellutato della garrula e numerosa schiera d'ogni genere di uccelli... E anche la pietà di quei buoni indi civilizzati ha — se così si può dire — il tono della natura... Bisogna essere stati lassù in qualche giorno di festa per averne un'idea.

* * *

Noi vi ci troviamo in un primo venerdì del mese, a Cañar; un paesello sperduto in alto in alto, la cui chiesetta è il centro spirituale di tutti gli indi dei dintorni, disseminati nelle gole di quelle incomparabili alture. Alle prime luci dell'alba s'incominciò a udire l'avvicinarsi di un suono festoso, quasi di danza: che c'è?... sono gli indi che stanno scendendo dai monti per la funzione parrocchiale; un quadro tipico e bello davvero!... Vengono da diverse parti in piccole processioni, raggruppate ognuna intorno a una specie di altarinò portatile, su cui troneggia il quadro del loro Santo protettore, circondato di candeline accese, di specchietti, di fiori, di fasci d'erbe odorose fumiganti... E intorno la ricca policromia dei costumi: le donne con le ampie sottane di panno rosso, azzurro e giallo, gli scialli a tracolla dalle lunghissime frangie, e gli sgargianti pendenti e collane di vetro colorato; gli uomini coi larghi calzoni di pelle di capra non tosata, e i capelli raccolti in trecce lucide e nere. Procedono a passo ritmico, seguendo le note fe-

coli, nel loro istinto musicale, accompagnano il suono e il canto coi tipici balletti indigeni. Alcune delle donne appartengono all'Associazione del Sacro Cuore e ne indossano le in-



segne vivaci e larghissimi nastri di seta, fissati con spilloni di falsi brillanti o con fermagli di pietre... non preziose. Qui per esser raccolte bisognerebbe chiudere gli occhi e le orecchie; ma questa gente per far bene la sua orazione ha bisogno di vistosità e di note ben alte, non importa se armoniche o no; e allora grida forte e sente caldo al cuore...

* * *

Finita la Messa, le processioni si ricompongono e sfilano nuovamente: un po' di sosta sulla piazza; l'altarinò portatile è posto a terra, affidato a qualcuno, mentre gli altri si disperdono per le compere. Quindi di nuovo in or-

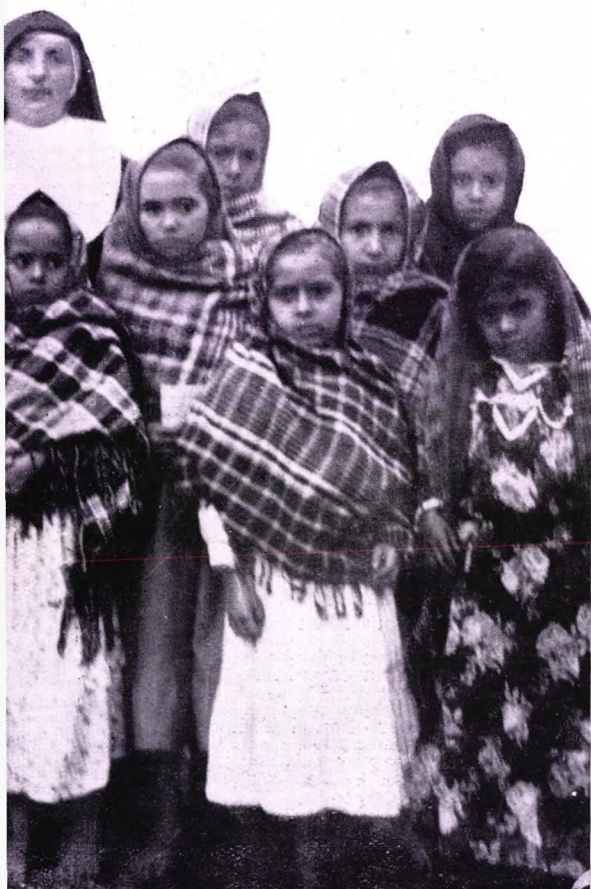


Giappone - Due bonzi mendicanti che suonano dinanzi alle pagode.

KLORIE

dine, la musica riprende le sue allegre note, e le comitive si allontanano a passo di danza, su per le falde montane.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.



Un singolare regalo di nozze.

Un giapponese, che da anni è cristiano, raccontò la storia di un singolare dono di nozze che doveva guidarlo al cristianesimo.

« Quand'io — racconta egli — contrassi matrimonio, ero ancor pagano e non sapevo neanche che esistesse una religione cristiana. In occasione delle nozze ricevetti numerosi regali. Uno dei miei conoscenti (pagano anch'egli), che era però stato all'estero, mi mandò per lettera i suoi auguri e tra l'altro mi scriveva: Purtroppo io non le posso fare, per questa fausta circostanza, nessun dono speciale, pur tuttavia qualche cosa le voglio mandar anch'io. Una volta ho trovato in un paese una preghiera che mi piacque assai e che spesse volte mi ha procurato grande consolazione. Possa essa essere di consolazione e causa di felicità anche per lei! Nella lettera vi era accluso il testo della preghiera *Pater Noster*.

« Io lessi la preghiera ma senza capirne il senso. Ciononostante conservai la lettera, rileggevo spesso la preghiera, che mi venne poco a poco a piacere, pur senza intenderla. Un giorno presso un mio amico trovai un libro di religione cristiana, nel quale si trovava colla spiegazione quella stessa preghiera chiamata "Preghiera del Signore", perchè insegnata da Gesù Cristo N. S. Mi feci prestare il libro, ove colla spiegazione del *Pater* trovai tante altre belle cose.

« Da quel giorno sentii una grande inclinazione per la religione cristiana e mi diedi più spesso a recitare il *Pater Noster*. Anche mia moglie ed i figli l'impararono e quando facemmo conoscenza con un Missionario cattolico, che recitava pure quella preghiera, ci facemmo istruire da lui nella religione cattolica e ne ricevemmo il Battesimo. D'allora in poi il *Pater Noster* fu sempre la mia preghiera prediletta, poichè in un modo così meraviglioso è stata per me la guida alla vera religione ».

Chunchi (Equatore) - « Le donne con ampie sottane di panno rosso, azzurro, giallo, gli scialli a tracolla... ».

L'anima del lebbroso

— Padre, laggiù nella capanna presso il fiume il vecchio Sanit sta morendo — P. Luigi a quella notizia era scattato in piedi come una molla e senza frapporte alcun indugio s'era affrettato verso il luogo indicato.

— Chissà, pensava strada facendo, che il Signore non mi voglia donare almeno ora l'anima di questo vecchio lebbroso!

Aveva tentato tante volte di avvicinarlo, di parlargli, ma l'altro gli era sempre sfuggito abilmente. Buddista fino al midollo delle ossa, non avrebbe mai abbandonato la sua religione per abbracciarne una straniera. Cacciato, segregato da tutti, riguardato dai suoi stessi correligionari come un essere immondo, il vecchio continuava a conservare fede inalterata ai principi nei quali era stato educato. Non mancava mai di fare due volte al mese la sua visita alla pagoda. Accoccolato sulla sua sgangherata barcaccia si recava davanti alla colossale statua di Buddha che troneggiava all'entrata del tempio per bruciare i rituali bastoncini d'incenso. Di giorno vagabondava per fiumi e canali vivendo d'elemosina, solo durante la notte si fermava in una rozza capanna di frasche e foglie che si era costruito egli stesso in fondo al villaggio, ai margini della jungla.

Amara delusione.

Quando il missionario giunse in vista della capanna un'amara delusione lo attendeva: sdraiato all'entrata del povero tugurio, avvolto in una fetida coperta a brandelli, il lebbroso stava conversando col Capo-bonzo della pagoda. Il missionario s'arrestò col cuore in sussulto.

— Troppo tardi, mormorò, sono stato preceduto!

Anziché però ritornare sui suoi passi si nascose dietro ad un cespuglio di bambù stringendo la corona del rosario tra le mani. Non sapeva perché, ma sperava che il Signore avrebbe fatto qualche cosa per quell'anima che era pure prezzo del suo sangue. Dal suo nascondiglio poté udire distintamente la conversazione che avveniva pochi metri più lontano.

— Ed è solo per questo che mi hai fatto chiamare? — gridava duramente il bonzo che si era fermato a rispettosa distanza dalla capanna.

— Perdonami venerabile Praset, sono tanto ammalato, avevo bisogno di vederti, di parlarti...



I piccoli lebbrosi di Tura (India) si sono costruiti la cappella.

— E allora presto, parla che non ho tempo da perdere. Che vuoi da me?

— Dammi la benedizione con l'acqua lustrale e raccomandami a Buddha: mi faccia rinascere con un corpo perfetto.

— I disegni del sublime (Budda) sono fissi e non si possono mutare. Tu devi ancora espiare le colpe commesse in esistenze precedenti...

— Ma ho già sofferto tanto o santissimo discepolo del Maestro, sono pentito delle mie colpe, scongiuralo ad accogliermi nel suo Nirvana.

— Non esiste perdono ed il Nirvana è solo per gli eletti mentre tu sei ancora impuro, contaminato. Lo pregherò tuttavia che ti faccia trasmigrare nel corpo di un animale puro e possa così presto rinascere uomo perfetto e meritare il premio dei giusti.

— Grazie illustre Praset, ancora un favore ti chiedo: sono due giorni che non mangio, non posso più muovermi, una sete terribile divora le mie fauci...

— Invoca la carità dei passanti.

— Nessuno osa avvicinarmi più, mi hanno abbandonato tutti...

— Prega Budda che affretti la tua fine, io non posso fare nulla...

Carità eroica.

P. Luigi non udì più nulla, scivolò pian piano dal suo nascondiglio e corse al fiume ove il vecchio teneva la sua barca. Sul fondo sconnesso giacevano alcune ciotole e vasi di cui si serviva per riporre le vivande che qualche anima pietosa gli gettava.

Senza badare al pericolo del contagio afferrò un vaso e lo riempì d'acqua, si fece dare da un venditore ambulante cinese che passava per caso nel fiume una buona razione di riso fumante con un intingolo d'oro di leccornie piccanti e ritornò alla capanna.

Il bonzo era scomparso.

— Come va caro Sanit? Ti ho portato qualche cosa da mangiare.

Il vecchio moribondo guardò con gli occhi quella grazia di Dio e vi si gettò sopra divorandola con avidità bestiale.

Solo dopo aver mangiato parve accorgersi del missionario.

— Tu qui? — chiese. — Perché sei venuto?

— Ho voluto farti una visita — disse Padre Luigi accostandogli fino quasi a sfiorarlo.

— Ritirati, non ti avvicinare! — gridò il disgraziato, — il mio contatto uccide. — Il missionario non gli badò. Vincendo la ripugnanza ed il fetore che emanava da quelle carni in decomposizione, s'accostò al povero tapino e prese a parlargli d'una vita migliore in cui i corpi risorgeranno perfetti e l'anima

godrà tutta la felicità di cui è capace. Sulla bocca cancrenosa di quell'infelice allora errò forse per la prima volta un sorriso, gli occhi cisposi e semispenti si aprirono in una dolce, sublime visione.

Due ore dopo, quando il sole tramontava tra gli alberi circondando la capanna di un'aureola d'oro, il missionario versava con gesto solenne l'acqua rigeneratrice sul capo del vecchio lebbroso che rinasceva, non ad una nuova vita di stenti e miserie, ma per godere la felicità eterna del Paradiso.

ANTONIO M. ALESSI,
Miss. Sales. della Thailandia.

Lo stregone

Finalmente eccoci a Wanga! (Africa Orientale).

Il nostro arrivo, segnalato come sempre da colpi di fucile del nostro seguito, cagiona una grande emozione in tutto il villaggio. Subito siamo circondati da una folla di curiosi: uomini, donne, capre, galline montoni e ragazzi che assistono irrequieti all'impianto del nostro accampamento.

Tra tanti spettatori, ci colpisce soprattutto un omaccione, tipo assai volgare, selvaggio nel portamento, e in fondo in fondo simpatico nel modo di fare.

— Di che paese siete?

— Kamba — laggiù al Nord, sui confini, lontano dall'interno.

— Il vostro stato?

— Vagabondo!

— Professione?

— Stregone!

Il suo abito è formato da un insieme di stracci, pelli, bisacce, zucchette, carni, unghie, conchiglie, pezzi di legno: un vero museo etnografico.

La gente lo venera e lo teme. Sfido io!

Innanzi a una tale corporatura, sormontata da un simile testone, con un aspetto e un abbigliamento così misterioso, difficilmente si può restare indifferenti.

Dalla sua tenera infanzia percorre il mondo africano e vi può nominare minutamente i villaggi che si trovano scaglionati dal Kenia al Kilima-Magiario e da Wanga a Kavirondo.

Non potremmo prenderlo per guida attraverso queste lande sconosciute?

Mentre rifletto alla cosa, egli mi prende in disparte, mi conduce dietro la tenda e con l'aria più lusinghiera di questo mondo:

— Ascoltami! Vedo bene che tu sei mio amico come io sono il tuo! Tu sei uno stregone presso i Bianchi ed io lo sono presso i Neri: bisogna che ci aiutiamo!

— Aiutiamoci.

— Senti: spesso mi si domanda una medicina per questo o per quello... Tu capisci...

— Ebbene, vuoi le medicine per guarire?

— Anzi, per ucciderli!

— Ah!

— Sì, ed io sarei ben lieto e a te riconoscentissimo se — effetto della tua bontà — potessi ricevere dalle tue mani la medicina che ammazza senza strepito, senza lasciar tracce e senza fallo.

A questa strana richiesta, non posso astenermi dal manifestare la mia indignazione e il mio stupore e mi faccio un dovere di dare al mio... « confratello » una piccola lezione morale.

Ma il diavolo non ama la luce: avevo appena incominciato ché già il grande stregone era sparito! Quali professioni si esercita in questo mondo!

Mgr. L.E. ROY.



Capanna degli spiriti: dove lo stregone custodisce i suoi feticci e i resti dei suoi misfatti.



NEL MONDO MISSIONARIO

TORINO - È giunta in questi giorni una lettera da Shanghai nella quale la Rev. da Visitatrice delle F. di M. A. dà buone notizie di quella Casa, aiutata giorno per giorno dalla Divina Provvidenza, sempre sollecita e liberale nel soccorrere coloro che si affidano a lei. Dice che nel passato 5 agosto si ebbero una vestizione e due professioni indigene e che al presente il lavoro è sempre in aumento presso i poveri del dispensario, le orfanelle interne e la scuola, la quale malgrado le difficoltà dei tempi, prosegue benino.

Nella stessa lettera aggiunge pure buone notizie delle due case di Tokio e di Beppu, dove anche là si ebbero in agosto alcune nuove vestizioni e professioni. Le opere, assai apprezzate dalle autorità del luogo, sono fiorenti e vanno compiendo un gran bene.

LIONE - Nell'Indocina il lavoro apostolico non subisce soste. Essendo stati requisiti molti locali scolastici, i missionari hanno riaperto le scuole come meglio è loro riuscito. Nel seminario maggiore si sente forte mancanza di personale: sono due soli professori, uno dei quali sacerdote annamita, che svolgono l'intero programma d'insegnamento.

ROMA - Una lettera giunta agli ultimi dello scorso novembre, del Vicario Apostolico dello Scirè (Niassaland-Africa), S. E. Mons. Ludovico Auneau, dei Preti Missionari della Compagnia di Maria, dice tra l'altro: « Il lavoro continua con ritmo normale. I nostri cristiani il 30 giugno 1942 erano 142.749. L'opera antischiavistica ha continuato benefica come negli anni precedenti. Abbiamo una novella stazione missionaria ed una specie di pre-seminario dove avranno la loro formazione i giovanetti aspiranti alla vita seminaristica e sacerdotale in maggiore conformità allo spirito della Chiesa. La Provvidenza non ci lascia mancare elemosine di Messe che ci pervengono da ogni parte... ». Anche questa missione risente come più o meno tutte, il contraccolpo della guerra; ma anche qui, come dappertutto, troviamo i missionari do-

tati della più grande abnegazione, intenti a fare tutto il bene possibile e fidenti nella immane assistenza divina.

ROMA - Due dei Vescovi stranieri, S. E. Mons. Chambon di Yokoama e S. E. Mons. Castanier di Fukuoka, hanno preso il posto di Vicari Generali, rimanendo a fianco dei loro successori giapponesi. In Corea, le I.L. E.E. Mons. Larribeau e Mons. Mousset, Vicari Apostolici rispettivamente di Seul e di Taiku, hanno ceduto il loro posto ad Amministratori Apostolici scelti fra il clero indigeno. Un nuovo regolamento è entrato in vigore nei seminari coreani, secondo il quale non si dovranno più tenere corsi di religione nell'orario scolastico, riserbando a questo insegnamento come nel Giappone, dei corsi fuori orario.

ECHI DI CORRISPONDENZA

« ... L'opera di conquista all'A. G. M. continua fervidamente. L'idea missionaria affascina di per sé e conquide il cuore generoso dei giovani ».

SAC. DOMENICO BANFI.

« ... Il giorno 12 prossimo compirò il mio sessantesimo anno di età: per ringraziare il Signore di tante grazie fatte mi, ho deciso di volerlo festeggiare offrendo la somma di L. 200 per i suoi Missionari perché battezzino otto bambini... ».

GIOVANNA MICOZZI.

« ... Sentito è tra i nostri giovani il problema Missionario, ciascuno vi concorre con preghiere, piccoli sacrifici ed offerte. Fanno voti che si estenda l'amore tra i giovani per le missioni e che i Missionari possano, così aiutati e sorretti, diffondere sempre più il nome di Cristo tra gli infedeli e i poveri selvaggi... ».

SAC. CARLO MOTTA.

« Comprendo appieno l'idea missionaria ed è pure mio desiderio il poterla diffondere e far capire. È cosa lodevole il coltivarla nell'animo dei giovani che, se convinti, possono essere un aiuto considerevole al Missionario ».

ANITA BRAMBILLA.

ALBO D'ONORE

Bologna - Istituto Salesiano

Cuneo - Convitto Civico

Guido Tadino - Istituto S. Roberto

Lanzo - Istituto S. Filippo Neri

Lanusei - Istituto S. Eusebio

Modigliano - Collegio Astori

Penango - Istituto S. Pio V

S. Severo - Istituto B. V. del Soccorso

Torino - Oratorio Michele Rua

Treviglio - Istituto Salesiano

Alessandria - Istituto M. A.

Boves-Rivolto - Casa Maria A.

Bo-dighera-Vallecrosia - Istituto M. A.

Calabria - Collegio M. A.

Gattinara - Asilo Patriarca

Giaveno - Casa M. A.

Nossa - Conv. De Angeli

Padova - Ist. Femm. S. G. Bosco

Vercelli - Istituto S. Cuore

Vigevano - Conv. Oper. Rivetti

NB. - In seguito verranno pubblicati altri Gruppi che si sono distinti nella propaganda dell'A. G. M. e di Gioventù Missionaria.

Bollettino demografico della città di Torino - Novembre: Nati 422, Morti 971, Differenza — 549

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1943-XXI - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale
D. rettore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino 109.

È notte, ci troviamo in una vettura di un treno diretto a Torino. Un ufficiale venuto in licenza dalla Tunisia e che desidera ritornarvi al più presto, ci narra con entusiasmo alcuni episodi di cui egli è stato protagonista.

L'ufficiale faceva parte del primo nucleo di sbarco. In quei giorni si presentavano delle difficoltà per l'acquisto di merci e derrate, poichè in Tunisia non ha corso la nostra moneta, ma quella francese. È avvenuto allora un insolito fatto. Un industriale italiano da molti anni là residente, ha portato al Comando un pacco contenente un milione di valuta francese. Scusandosi di non averne di più ha insistito perchè fosse accettato ed in tal modo si potesse far fronte alle prime spese nell'attesa di poter operare il cambio della nostra valuta. Ma l'atto più bello di quell'industriale è stato quello di rifiutare la ricevuta che giustamente, per regolarità, si voleva fargli del milione ricevuto. Egli ha detto: « Sono un Italiano e tratto con italiani, quale ricevuta potrebbe essere più valida per me della vostra parola? ».

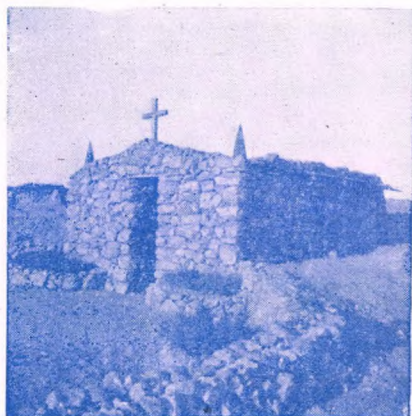
Slancio spontaneo.

Un giorno il nostro ufficiale, entrato in una drogheria per fare qualche piccolo acquisto, vide una vecchietta comprare una tavoletta di cioccolato. A sua volta ne richiese ma si sentì rispondere che si trattava di un prodotto tesserato e che non si poteva vendere senza la consegna del relativo tagliando. L'ufficiale rinunciò senz'altro all'acquisto, ma la vecchietta che era di nazionalità italiana, udito il desiderio del giovane ufficiale, gli offrì senz'altro la tavoletta. Vane sono riuscite le proteste: la brava donnetta, una donna del popolo, come appariva dalle misere vesti, ha insistito e con tale slancio che l'ufficiale ha dovuto accettare l'offerta senza che gli fosse permesso di rimborsare almeno la spesa fatta. « Lasciatemi almeno la consolazione di potervi dare una piccola cosa che desiderate — ha detto la vecchietta. — L'ho sa Iddio che vorrei ben fare di più ».

L'episodio più toccante.

Anche di bere caffè l'ufficiale ha dovuto smettere perchè in qualunque esercizio che entrava ad ordinare l'aromatica bevanda, non gli era data la possibilità di pagarne l'importo. O era l'esercente che, essendo italiano, rifiutava energicamente il denaro, od erano clienti italiani che trovandosi nel caffè subito scatta-

Cappella costruita da nostri artiglieri al fronte.



vano gridando all'esercente: « Non accettate denaro. È il meno che possiamo fare per dimostrarvi la nostra simpatia — aggiungevano rivolti all'ufficiale.

Ma l'episodio più toccante narrato dal reduce dalla Tunisia, è il seguente. Un giorno in una strada deserta incontrò un vecchio che teneva per mano un bimbo. L'ufficiale che è sposato con prole, vedendo quel fanciullo guardarlo intensamente si sentì commosso e avvicinatosi lo accarezzò. Era proprio un bel bambino, dagli occhi vivi, intelligenti, di quei ragazzi che al primo sguardo denunciano la nostra razza. Il vecchio che osservava la scena aveva gli occhi umidi di pianto. « Ho più di ottant'anni — disse rivolto all'ufficiale — e da ben sessant'anni sono qui. Quante volte ho desiderato di ritornare in Patria, quante volte ho desiderato di rivedere le belle divise del nostro esercito, quella divisa, sia pure da semplice soldato, che anch'io ho indossato un giorno. Ora il mio desiderio è stato esaudito. Quel giorno è venuto, ed io posso ormai morire tranquillo ».

Sono semplici episodi, ma che attestano la vivissima simpatia, le entusiastiche accoglienze che gli italiani in Tunisia, di tutte le categorie sociali, hanno fatto e fanno ai nostri soldati che su quel fronte sbarrano la strada agli invasori anglo-americani.

(Da La Stampa - Torino).



Ringraziamo quanti hanno rinnovato l'abbonamento;
sollecitiamo chi non l'avesse ancora fatto.

Piccola posta.

CASTELLINO GIOVANNI (Milano): *Congratulazioni! Siete un benemerito propagandista della nostra cara rivista. 42 abbonamenti sostenitori! Un vero primato!*

PINI GIANPAOLO (Pavia): *Ormai conosci il motivo del ritardo. Sii sempre fedele alla rivista anche se in questi tempi non le riesce uscire puntualmente!*

COLOMBO GIUSEPPE (?): *Abbiamo ricevuto la quota di rinnovo del vostro abbonamento, ma non possiamo riconvillare il vostro indirizzo se non ce lo comunicate! Lo attendiamo prima che l'amministrazione faccia lo spoglio definitivo delle spedizioni del 1943.*

BONVINI FELICE: *A pagina 8 del numero di gennaio sono pubblicate le norme del «Concorso a Premio». Leggi, medita... e... concorri!*

SANTAGOSTINI LUIGI: *Sono certo che i vostri amici trarranno sempre maggior profitto dalla lettura di Giovantù Missionaria. Lo spazio è poco, ma...*

GIULIANI CARLO: *Durante le tue lunghe vacanze natalizie quanti nuovi abbonamenti hai raccolto?*

BIANCHI E.: *Ti ringrazio dell'assidua propaganda. Bene!*

GRITTI G.: *Proprio tutti come te vorrei fossero i lettori di Giovantù Missionaria. Spigliati, scherzosi, schietti...*

FALLICA ARTURO: *Grazie della tua bella foto. Però lo spazio su G. M. è riservato ai Gruppi A. G. M. Insisti presso il tuo Capogruppo che ce ne faccia avere una nitida viva ed espressiva.*

Agm-radio.

Vita dell'Associazione. (Continuazione).

PENANGO MONF. - Ist. Missionario. — *I giovani allievi Aspiranti Missionari, con animo vibrante di entusiasmo e di fervore per l'ideale missionario a cui intendono generosamente consacrarsi, rinnovano unanimi il loro abbonamento a Giovantù Missionaria e la loro adesione all'A. G. M.*

VERCELLI - Istituto Femm. «Sacro Cuore» (F. M. A.): — *Senza commenti riportiamo ad edificazione ed incoraggiamento di tutti la relazione della Capogruppo. «Come per l'anno trascorso anche quest'anno le nostre alunne hanno corrisposto con spirito e fervore missionario alla nostra propaganda. Le già iscritte hanno rinnovato l'abbonamento, mentre le nuove reclute attendono con ansia la rivista. Ogni martedì, giorno dedicato all'Apostolato dell'Innocenza ravvivano il loro fervore, moltiplicando le piccole mortificazioni, che offrono con entusiasmo giovanile, perchè il Signore benedica e renda feconda di frutti copiosi l'opera dei missionari. In questo giorno prima dello studio si radunano le educande e si fa loro un'adatta lettura di argomenti missionari; ogni classe elementare ed ogni squadra di Educande ha la propria zelatrice che ricorda alle compagne le visitine particolari per ottenere l'avvento del Regno di Cristo nelle terre pagane. L'argomento della Buona notte, è in tal giorno pure missionario cosicché le fanciulle si abituano al ricordo dei fratelli ancora lontani dalla fede di Cristo. Ora attendiamo che l'arrivo di Giovantù Missionaria, venga ad aumentare il fervore delle nuove iscritte e a ricordare alle anziane i propositi di zelo fatti nel giorno della loro iscrizione».*

enigmi ed INTERROGATIVI

Per il «Concorso a premio» vedere il numero di gennaio. - Mandare la soluzione entro il 25 del mese prossimo, anche servendosi di cartolina semplice.

- 1) La XXXXX è XXXXX
gli XXXXX sono XXXXX
- 2) Monoverbo: TRA
MA

3) Cruciverba:

1	☐						
2		☐					
3			☐				
4				☐			
5					☐		
6						☐	
7							☐

- I. Dove lavorò il P. Roberto De Nobili? In che secolo?
- II. Un Missionario dal Rio Negro (Amazzoni) vuol risalire in barca all'Orenoco. Per quale fiume dovrà passare?
- III. Come dobbiamo aiutare le Missioni?

- Orizz.: 1. Stato del Sud America.
2. Città di fronte a San Francisco (California).
3. Risalto. (Sinonimo).
4. Proprio dei fiori.
5. Andar a...
6. Oro falso.
7. Compra e vendita di cose sacre.
Vert. 1. Indi del Matto Grosso.
Diag.: Si leggerà il nome di un celebre Missionario salesiano.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore. L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

Conto Corrente Postale
2-1355